



VISTI E LETTI PER VOI

Nei primi giorni di Avvento, nell'ambito della rassegna BookCity Milano, la Fondazione Amici del Trivulzio, Martinitt e Stelline Onlus ha curato la presentazione di due libri, che hanno destato grande interesse per i temi trattati. Chiediamo a Marco Zanobio, presidente della Fondazione, di illustrarci brevemente i due progetti.

“CERCANDO GRAZIA” di Federica Delachi, affronta un tema molto attuale: la malattia di Alzheimer, vista dalla parte dei familiari, attraverso le parole di una figlia che ha dovuto compiere la difficile scelta di ricoverare la propria madre in una struttura. Il libro ci fa aprire gli occhi davanti a una malattia che prende la persona e se la porta via con sé. Una figlia che si vede inesorabilmente privata della propria madre. Colpiscono però le parole di Federica quando dice: “io sono tua figlia e tu sei mia madre, e questo non ce lo toglierà niente e nessuno”.

Tra le varie figure che hanno assistito la signora, emerge il ruolo svolto dalla “badante”. Come valorizzare la presenza di queste preziose aiutanti tra i caregiver?

Federica sottolinea nel libro il ruolo fondamentale svolto da Myrna, la badante, che è in un certo senso la protagonista del libro, perché come viene sottolineato “rende accettabile quello che altrimenti non lo sarebbe”. La badante è una figura troppo spesso messa in secondo piano, mentre rappresenta una parte determinante nel rapporto fra la famiglia e il malato, grazie ad un legame che nasce nella malattia ma va oltre e porta quella serenità, che sembra troppo spesso scomparire.

Le esperienze soprattutto in questo tempo di pandemia hanno messo in discussione le modalità di assistenza nelle RSA. Quali le prime riflessioni emerse per migliorare la qualità dell'assistenza nelle strutture?

La pandemia ha cambiato la vita delle persone ricoverate nelle RSA e dei familiari: è venuto meno quel legame coi familiari, che solo grazie alla dedizione del personale delle strutture continua a essere alimentato. Si è parlato di rivedere l'organizzazione delle RSA, attraverso la creazione di realtà più piccole, come per esempio le case-famiglia.

Non è certo facile perché nel caso dell'Alzheimer, il malato richiede un tipo di assistenza che

difficilmente può essere offerto da tutte le strutture.

E' vero. Ci sono strutture - penso ad esempio al Pio Albergo Trivulzio - che, oltre alle competenze mediche, hanno nuclei dedicati al malato Alzheimer e possono offrire terapie come quelle occupazionali, la doll therapy, la terapia del treno, la green therapy, che realtà più piccole difficilmente riescono a garantire. Credo però che in ogni caso occorra trovare un modo di operare che ristabilisca il giusto equilibrio fra l'assistenza sanitaria, il rapporto del malato con i familiari e i caregiver, nonché il supporto dei volontari. Sono tutti elementi essenziali per superare quella fase della vita, fatta di alternanza fra speranza e consapevolezza, davanti allo strappo di dover decidere di ricoverare un proprio familiare.

L'altro libro che avete presentato è “DONNE cuore di Milano”, un libro che racconta la storia di donne che si sono distinte per lo spirito con cui hanno vissuto, contribuendo a fare grande Milano. Come è nato il progetto di questa pubblicazione?

L'anno scorso, durante il primo lockdown, abbiamo realizzato il libro “Nel contagio il cuore di Milano”, ripercorrendo - attraverso le statue di alcuni personaggi milanesi - il messaggio dato alla città dai grandi del passato. Mentre sceglievamo le statue, ci siamo resi conto che a Milano come in quasi tutte le città, italiane e non solo, ci sono statue che rappresentano donne, ma come simbologia e non come personaggio. Abbiamo infatti statue con donne, dedicate alla Giustizia, alla Libertà, all'Amore, alla Vittoria, al Dolore, alla Pietà, ma non vi sono statue intitolate a donne, si salvano solo quelle dedicate alle Sante o alla Madonnina, simbolo di Milano. Si è pensato allora di dedicare un libro alle Donne milanesi, perché riteniamo che siano vero cuore palpitante e pensante della nostra città. “Le donne sono il cuore pulsante e propositivo di Milano”, ha scritto la Vicesindaco Anna Scavuzzo nella prefazione al libro e crediamo abbia proprio ragione.

E' curioso pensare che questo progetto sia nato grazie a tre uomini.

Forse è vero, ma crediamo che solo se donne e uomini si muoveranno insieme, riusciremo a far





funzionare il nostro cuore nella maniera giusta, con i suoi due tempi: quello del fare e quello del dare.

Quale linea di ricerca si è seguita nella scelta? Non è stato facile scegliere tra le tante donne, che con la loro opera hanno contribuito a rendere grande la città di Milano. La prima decisione è stata quella di considerare solo donne che non ci sono più. Si è cercato poi di contemperare donne famose con donne meno conosciute, perché ci si è resi conto che molte sono le donne semplici che con il loro agire hanno contribuito silenziosamente a fare cose belle e durature, senza essere in alcun modo ricordate. Abbiamo quindi individuato quelle donne, che abbiamo chiamato "senza tempo", perché probabilmente sono sempre esistite, ma non ci siamo resi conto del loro esserci. Abbiamo scelto infine donne che hanno sfidato e cambiato i tempi, quelle che hanno fatto scoperte, che hanno avuto successo nell'economia, nello spettacolo, nello sport e ancora quelle che hanno retto case, organizzato famiglie, scuole, associazioni.

Il tutto all'ombra del Duomo!

Sì, abbiamo voluto evidenziare questo aspetto anche graficamente. Il libro "Nel contagio il cuore di Milano" si apriva con l'immagine della Madonna, che dal 1774 protegge dall'Alto la nostra città; "DONNE cuore di Milano" si chiude con il simbolo della Veneranda Fabbrica del Duomo e con le parole del nostro Arcivescovo, pronunciate nei giorni più difficili della pandemia.

Pensate di continuare in futuro questo racconto al femminile della storia di Milano?

Sicuramente ci sono tante altre donne che meritano di essere ricordate: l'anno prossimo potremmo pensare di proseguire nel raccontare "la vita di donne che è al tempo stesso nostro dovere e nostro diritto conoscere", come ha scritto nelle sue conclusioni Eva Cantarella.

Come questo libro, pubblicato con il patrocinio del Comune di Milano, e tanto diverso nel contenuto, si ricollega al primo?

Il legame che unisce i due libri è sicuramente il tema dell'Alzheimer. Il libro "DONNE cuore

di Milano" nasce infatti con la finalità di raccogliere fondi per realizzare un Giardino Alzheimer, all'interno del Pio Albergo Trivulzio. È un progetto condiviso con la Direzione dell'Istituto, consapevoli del fatto che uno spazio verde, aperto ma riservato, possa rappresentare un luogo in cui Ospiti e familiari possano ritrovarsi. Sarà realizzato con percorsi protetti studiati per riscoprire sensazioni e percezioni dimenticate, pensato per supportare programmi terapeutici, volti a richiamare il valore e l'invulnerabilità di ogni persona, nonché la dignità del malato e di chi se ne prende cura. Studi scientifici hanno dimostrato come il passeggiare in un giardino, il coltivare un orto, la cura delle piante siano occupazioni che attivano il sistema sensoriale, facilitano il recupero di ricordi e promuovano un senso di competenza e realizzazione.

Il mio consiglio è quindi quello di regalarsi e regalare questo libro, perché fa bene due volte: a chi lo legge e a chi potrà beneficiare del Giardino Alzheimer.

Per saperne di più, si può contattare la nostra Fondazione, scrivendo a info@amicideltrivulzio.it

